

Isabella Bonaiti e Alessandro Antonietti

Nella riserva indiana

Uno strumento per l'individuazione dello stile superficiale-profondo

Erickson Portale Internet

Area Creatività, immaginazione e problem solving

www.erickson.it

URL: http://www.erickson.it/cgi-bin/images/upload/doc_cre_8.4.1.pdf

Nella riserva indiana

Uno strumento per l'individuazione dello stile superficiale-profondo

Indice

1. Il concetto di “stile”
2. Lo stile superficiale-profondo
3. Costruzione dello strumento
4. Le prove
5. Lo strumento
6. Scoring

1. Il concetto di “stile”

Gli stili di apprendimento hanno a che fare con la tendenza dello studente a seguire certe particolari strategie e ad attivare particolari processi quando si accinge ad imparare qualcosa. Gli stili fanno riferimento a delle costanze, delle regolarità, degli aspetti di stabilità nelle forme con cui lo studente apprende. Tali aspetti dovrebbero essere “trasversali” alle varie aree disciplinari: si tratta non di mettere in luce il particolare modo con cui l'alunno apprende in ciascuno specifico dominio, ma il modo generale con cui lo studente apprende in tutti i domini.

Ciò che può essere inteso come “stile di apprendimento” si situa all'intersezione di varie dimensioni psicologiche. Una è costituita dalle abilità: il particolare modo con cui lo studente sviluppa i propri apprendimenti dipende in parte dalle competenze che possiede, dato che le diverse modalità apprenditive chiamano in causa diverse abilità o implicano le medesime abilità ma in misura differente. Perché nell'alunno si determinino particolari modi di apprendimento occorre che siano possedute le abilità ad essi sottesi. Un altro elemento che concorre alla formazione di un modo di apprendimento è la personalità: le strutturazioni fondamentali della vita psichica, a motivo della loro stabilità e pervasività, non possono non influire anche sui processi di apprendimento. Poiché i tratti di personalità marcano tutti i rapporti che l'individuo ha con la realtà, pure gli atteggiamenti che vengono sviluppati nelle situazioni di apprendimento saranno in parte modulati da questa dimensione. Anche gli aspetti motivazionali possono entrare in gioco: i diversi tipi di bisogni, le differenze nei tipi di incentivi cui si è sensibili, la diversa natura degli obiettivi contribuiscono a piegare i processi di apprendimento in una direzione o nell'altra. Infine, occorre riconoscere il ruolo di un ultimo elemento: la percezione o rappresentazione dell'ambiente di apprendimento. L'alunno, anche se non sempre esplicitamente, si forma un'idea delle mete, delle metodologie, dei criteri di valutazione, delle “regole non scritte” che sono presenti nel contesto in cui è chiamato ad imparare e questi elementi possono orientarlo verso particolari modalità di apprendimento.

Partiamo dal considerare come le abilità che un individuo possiede gli permettano di eseguire certi processi mentali. Le situazioni di apprendimento chiamano in causa vari processi; questi, per poter produrre dei risultati apprezzabili, devono essere opportunamente selezionati e organizzati in sequenze che vanno a costituire le tattiche. Serie coordinate di tattiche — le quali sono sempre di tipo “locale”, cioè valgono soltanto per specifici ambiti — compongono le strategie, che invece si riferiscono a situazioni più generali e hanno sempre carattere inten-

zionale. La predisposizione ad attivare, per un determinato genere di compiti, particolari classi di strategie è denominata approccio o orientamento all'apprendimento. Per i vari contesti in cui l'individuo si trova a operare egli svilupperà infine un particolare stile nel caso in cui maturasse in lui la tendenza a impiegare il medesimo genere di strategie, indipendentemente dalle caratteristiche del compito, del materiale, ecc.

2. Lo stile superficiale-profondo

La ricerca di Schmeck relativa agli stili di apprendimento inizia nel 1977, con la costruzione dell'Inventory of Learning Processes, un questionario di 62 items volto a valutare il comportamento di studio di studenti di college. Gli items, con risposta vero-falso, sono suddivisi in quattro scale corrispondenti a quattro diverse dimensioni. La prima scala, di "Elaborazione profonda" (Deep Processing) contiene 18 items che riguardano la misura con cui gli studenti organizzano, valutano criticamente e confrontano le informazioni che ricavano dallo studio. Essa propone, ad esempio, affermazioni quali "Mi riesce difficile organizzare le informazioni che ricordo"; "Riesco bene nei testi in forma di saggio". Questa prima scala risulta significativamente correlata con: la comprensione della lettura, il pensiero critico, l'abilità verbale, l'attenzione al valore semantico delle parole, la capacità di organizzare i concetti appresi in schemi ad albero. Schmeck, inoltre, giunge anche a tratteggiare il profilo di personalità dell'"elaboratore profondo", il quale si presenta come calmo, sicuro di sé, indipendente, con uno stile di attribuzione interno.

La seconda scala, di "Comportamento elaborativo" (Elaborative Processing), comprende 14 items che valutano la capacità dello studente di elaborare in maniera personale e produttiva ciò che apprende. Ecco due esempi di items di questa scala: "Quando studio, cerco di trovare risposte alle domande che mi vengono in mente"; "Cerco le ragioni che stanno dietro ai fatti". Questa scala risulta correlata con: l'uso di immagini mentali, l'abilità nella scrittura, l'organizzazione personale di elenchi di parole da ricordare. Da studi condotti successivamente alla costruzione dell'Inventory of Learning Processes, Schmeck ricava che gli studenti in cui si verifica la compresenza delle dimensioni di Elaborazione profonda e di Comportamento elaborativo mostrano una maggiore abilità metacognitiva, intesa come abilità di valutare le proprie risorse e di adattare le strategie alle richieste specifiche del compito di apprendimento.

La terza scala, "Memorizzazione di fatti" (Fact Retention), contiene solo 7 items, ma si è rivelata un buon predittore del livello di prestazioni in compiti che richiedono l'elaborazione e l'immagazzinamento di informazione fattuale; i soggetti che hanno un punteggio alto in questa scala, infatti, riescono bene nei compiti che implicano il ricordo di nomi, date, luoghi, ecc. Un esempio di item è: "Sono molto bravo ad apprendere formule, nomi e date".

La quarta scala, infine, riguarda lo "Studio metodico" (Methodical Study); contiene 23 items del tipo "Tengo un orario giornaliero delle ore di studio", oppure "In genere scrivo un riassunto del materiale che leggo". Questa scala è correlata negativamente con l'abilità di pensiero critico e con lo sviluppo cognitivo. Gli studenti che raggiungono un punteggio alto nello studio metodico sembrano, cioè, più motivati al successo che realmente dotati di una capacità di studio approfondito e proficuo.

Da un successivo confronto dell'Inventory of Learning Processes con uno strumento analogo elaborato da Entwistle (1981), Schmeck coglie l'emergere di tre fattori (elaborazione profonda, comportamento elaborativo, comportamento superficiale) che confermano il modello di stile d'apprendimento da lui elaborato, all'interno del quale, infatti, tale autore distingue i soggetti profondi, elaborativi e superficiali.

A fondamento del proprio modello di stile d'apprendimento Schmeck pone anche la ricerca tradizionale sulle strategie di apprendimento e gli studi sviluppati nell'area della motivazione e della personalità (Schmeck, in Weinstein et al. 1988). Riguardo alla prima, egli sottolinea in particolare due aspetti che considera strettamente connessi al lavoro da lui svolto. Innanzi tutto ricorda il rapporto esistente tra le abilità del soggetto e i metodi d'insegnamento, affermando che la conoscenza degli stili d'apprendimento permette di rilevare alcuni attributi personali significativi sui quali si basa l'efficacia sia di determinate strategie di apprendimento, sia delle procedure usate per insegnare tali strategie agli studenti. La seconda connessione sottolineata da Schmeck tra il proprio lavoro e la ricerca tradizionale sulle strategie d'apprendimento riguarda la relazione esistente fra lo studio in laboratorio di determinati processi e l'applicazione, da parte del soggetto, di quegli stessi processi al di fuori del laboratorio. A questo riguardo l'autore afferma che l'attenzione alle differenze che gli individui mostrano ogni giorno nelle loro attività di studio può costituire un supporto alla validità dei costrutti teorici scoperti in laboratorio, pur riconoscendo che essa porta a risultati di livello concettuale meno specifico rispetto a quelli ottenuti in laboratorio.

Come accennato prima, Schmeck pone a fondamento del proprio modello anche le ricerche condotte nell'area della motivazione e della personalità, ricordando che lo studio delle differenze individuali richiede un'attenzione al comportamento del soggetto anche da una prospettiva più ampia di quella delle strategie d'apprendimento. A tale proposito egli afferma, infatti, che le caratteristiche personali influenzano la percezione della situazione e che la stabilità di tali caratteristiche acquisisce spesso un'importanza rilevante in ogni aspetto del comportamento di un individuo.

Essendo, pertanto, questi i fondamenti della ricerca dell'autore in questione, è facilmente comprensibile che egli collochi il concetto di "stile d'apprendimento" fra quelli di personalità e di strategia d'apprendimento, non essendo esso generale quanto la prima, nè specifico quanto la seconda.

Va, inoltre, ricordato che Schmeck giunge all'elaborazione del concetto di "stile" attraverso una serie di domande con le quali interroga gli studenti a proposito delle loro tattiche d'apprendimento. Dall'analisi delle risposte egli conclude che l'uso ricorrente di una particolare combinazione di tattiche riflette la presenza di una strategia e che la propensione ad adottare una determinata strategia anche in situazioni diverse riflette, a sua volta, la presenza di uno stile.

La tabella (tratta da Schmeck in Weinstein et al., 1988, p. 174) mostra il rapporto di causalità esistente tra i concetti ricordati sino ad ora (personalità e motivazione, stile, strategia e tattica d'apprendimento) ed evidenza, inoltre, i tre stili individuati da Schmeck e le loro caratteristiche.

Tabella 1

Personalità Motivazione stadio di sviluppo	Stile d'apprendimento	Strategie d'apprendimento	Tattiche d'apprendimento	Risultati d'apprendimento
Introverso, con motivazionei intrinseca, locus of control interno, riflessivo e sicuro di sé campo-indipendente	Profondo	Concettualizzazione	Categorizzazione, comparazione, contrapposizione, organizzazione gerarchica delle idee, astrazioni	Sintesi e analisi, valutazione, sviluppo di schemi e teorie
Estroverso, con motivazione sia estrinseca, sia intrinseca, locus of control interno, impulsivo, creativo, campo-indipendente	Elaborativo	Personalizzazione	Riferimento ad esperienze concrete, produzione di esempi, traduzione in linguaggio e immagini personali, ricerca di realizzazioni tra le nuove informazioni e la precedente esperienza personale	Applicazione, crescita personale, sviluppo della personalità e di abilità sociali, comprensione della gente.
Ansioso, con motivazione estrinseca, locus of control esterno, insicuro, motivato principalmente dalla paura del fallimento	Superficiale	Memorizzazione	Reiterazione ripetitiva delle informazioni, tattiche mnemoniche.	Descrizione di ciò che è stato studiato, riproduzione alla lettera.

Osservando la tabella è possibile notare che ciascuno dei tre stili proposti (profondo, elaborativo e superficiale) si caratterizza sia per aspetti legati alla personalità, sia per aspetti cognitivi. Prima, infatti, è stato ricordato che Schmeck considera importanti nella determinazione di una stile le caratteristiche personali stabili. Tra di loro quella che assume con maggior evidenza il tratto della stabilità è, secondo l'autore, lo stile cognitivo, ma anche la motivazione tende ad essere relativamente stabile.

Quindi, come altri autori, anche Schmeck inserisce la motivazione fra i fattori fondamentali nell'individuazione dei suoi tre stili. Colui che si caratterizza per uno stile profondo, infatti, è motivato intrinsecamente ed è, pertanto, spinto ad apprendere dalla curiosità, dall'interesse, dal desiderio di acquisire nuove competenze. Al contrario, chi possiede uno stile prevalentemente superficiale ha una motivazione di tipo estrinseco e trova, quindi, nell'approvazione dell'insegnante, nella possibilità di ottenere un premio o viceversa un castigo, nella paura del fallimento, i motivi che lo spingono ad affrontare le attività di apprendimento. Gli individui con uno stile elaborativo, infine, in genere considerano il processo dell'apprendimento come avente valore in se stesso; talvolta, invece, lo ritengono un mezzo per raggiungere uno scopo. Essi presentano, perciò, una motivazione sia di tipo intrinseco, sia di tipo estrinseco.

Ugualmente il locus of control o stile attributivo, relativo all'analisi delle cause a cui le persone attribuiscono successi o insuccessi delle proprie azioni, è interno nei soggetti profondi ed elaborativi (che individuano, perciò, le cause di ciò che capita loro in eventi interni quali,

ad esempio, l'abilità, lo sforzo, l'umore, ecc.); esso è, invece, esterno negli individui superficiali che tendono a ricercare in eventi quali la fortuna, la difficoltà del compito, l'atteggiamento dell'insegnante, le ragioni degli avvenimenti che li riguardano.

Relativamente poi allo stile cognitivo, Schmeck ritiene che gli individui profondi si caratterizzino per essere campo-indipendenti; ciò significa che essi sono propensi a scomporre le proprie esperienze, esaminando le parti a prescindere dall'insieme. Il loro modo di procedere, perciò, è di tipo analitico, con attenzione ai dettagli e organizzazione di schemi lineari e sequenziali, e le loro capacità logiche e critiche sono elevate. I soggetti che si caratterizzano per uno stile elaborativo, invece, sono campo-dipendenti; essi tendono quindi a fondere i diversi elementi di un'esperienza e incontrano difficoltà a separare le parti dal tutto che colgono in modo indifferenziato e rigido. Gli elaborativi si distinguono anche per le loro capacità intuitive e per la propensione a personalizzare il loro apprendimento attraverso l'uso di esempi, linguaggi ed immagini personali e riferite alle esperienze vissute. Non viene, infine, evidenziato nessuno stile cognitivo che caratterizzi in modo significativo l'ultimo degli stili d'apprendimento individuati da Schmeck, cioè quello superficiale, il cui tratto cognitivo peculiare consiste nella memorizzazione.

Schmeck ricorda che è importante rendere versatile lo stile di uno studente. Pur ritenendo, infatti preferibile lo stile profondo o quello elaborativo, che sono in grado di produrre risultati d'apprendimento duraturi e trasferibili, l'autore considera un disservizio nei confronti dello studente l'incoraggiare solo uno di questi due stili senza insegnare anche alcune tattiche di memorizzazione indispensabili in alcuni compiti.

3. Costruzione dello strumento

Lo strumento è volto a valutare la presenza di uno stile d'apprendimento superficiale-profondo in bambini di scuola elementare.

Gli aspetti dello stile individuati sono stati organizzati in quattro distinti momenti ritenuti fondamentali nel processo d'apprendimento e così denominati:

- obiettivi; con tale termine s'intende indicare il tipo di spinta motivazionale che caratterizza il momento iniziale dell'attività apprenditiva, nonché il grado di impegno con cui l'alunno è disposto a procedere. Entrambe sono decisioni che ciascun individuo affronta prima di intraprendere compiti di apprendimento;
- acquisizione; è la fase nel corso della quale viene assimilato il materiale da apprendere, attraverso operazioni logiche, percettive, ecc;
- memorizzazione; è il momento successivo a quello dell'acquisizione. Esso consiste, infatti, nella fissazione di ciò che è stato appreso e può avvenire in modo meccanico e lineare, oppure più complesso e strettamente congiunto alle capacità di comprensione e valutazione;
- risposta; tale termine è stato scelto per indicare i risultati dell'apprendimento (intesi come riproduzione o viceversa come comprensione di ciò che si apprende) e le aspettative degli studenti nei riguardi dei risultati stessi (paura di fallire e ricerca di approvazione esterna, in contrapposizione alla soddisfazione per le nuove acquisizioni fatte).

Nella tabella che segue, accanto a ciascuno dei momenti dell'apprendimento ora brevemente elencati, vengono riportati gli aspetti dello stile superficiale-profondo che sono stati presi in considerazione per costruire le prove dello strumento.

Tabella 2

Stile superficiale stile profondo		
OBIETTIVI	Ricerca di approvazione	Desiderio di comprendere e di acquisire nuove competenze
	Soddisfacimento di richieste o imposizioni esterne	
	Impiego di minimo sforzo	Disponibilità ad impegnarsi
ACQUISIZIONE	Focalizzazione dell'attenzione sui dettagli da diversi ambiti	Visione globale Capacità di ricavare informazioni
	Formulazione di ipotesi specifiche	Formulazione di ipotesi generali
	Tendenza a cogliere differenze fra esperienze apparentemente simili	Tendenza a cogliere somiglianze fra esperienze apparentemente diverse
MEMORIZZAZIONE	Memorizzazione di tipo meramente ripetitivo	Memorizzazione legata a capacità di comprensione e valutazione
	Procedimento lineare (cronologico, sequenziale, ecc.) apprendimento in forma gerarchica e ramificata	Procedimento complesso con organizzazione del materiale d'apprendimento
RISPOSTA	Semplice riproduzione	Comprensione, valutazione, sviluppo di collegamenti e nuove relazioni
	Paura del fallimento	Soddisfazione per le nuove competenze acquisite

Struttura generale dello strumento

La caratteristica principale dello strumento d'indagine elaborato consiste nel fatto che le diverse prove attraverso le quali si vuole valutare lo stile d'apprendimento dei bambini sono inserite all'interno di un racconto. La struttura generale di tale strumento prevede, pertanto, l'alternarsi di parti narrative e di parti nelle quali gli alunni sono invitati ad agire in prima persona eseguendo semplici esercizi.

La scelta di costruire una breve storia nella quale inserire le prove trova la sua motivazione nel desiderio di rendere avvincente lo strumento da sottoporre ai bambini, al fine di evitare che esso venga vissuto come un'esercitazione strettamente scolastica. Infatti ciò potrebbe portare l'alunno a procedere come solitamente le insegnanti richiedono. Le scelte effettuate rischierebbero, cioè, di non evidenziare le sue reali preferenze, quanto piuttosto l'abituale modo di affrontare determinati compiti scolastici. Al contrario, la presenza di un racconto consente di coinvolgere il bambino, permettendogli di immedesimarsi nei protagonisti e di vivere, così, in prima persona l'avventura narrata. Per questo stesso motivo le prove costruite non sono basate su una richiesta di ricostruzione a posteriori, bensì su un'azione presente. In tal modo le scelte espresse possono essere più spontanee e maggiormente rispondenti alle reali preferenze degli alunni.

Nello stesso tempo le prove che costituiscono lo strumento d'indagine richiamano aspetti scolastici tipici di vari ambiti disciplinari: linguistico (prove 2-4); matematico (prova 6); scientifico (prova 3); geografico (prova 7).

Infatti, uno strumento troppo lontano dalla realtà scolastica potrebbe portare il bambino a dare eccessiva importanza agli aspetti fantastici, col conseguente rischio di non essere adatto ad evidenziare adeguatamente le scelte più strettamente connesse all'aspetto apprenditivo.

Pertanto, la collocazione ideale di tale strumento è quella che pone la situazione elaborata in una posizione intermedia tra elementi scolastici ed extra-scolastici o fantastici.

Il racconto, la trama e i personaggi

Dopo aver stabilito di realizzare un racconto nel quale inserire le prove, è stato necessario sceglierne il contenuto.

Anche in questo caso si è preferito evitare argomenti di tipo strettamente scolastico o comunque presenti nell'ambito della programmazione didattica delle diverse aree disciplinari della classe quarta, al fine di evitare un possibile condizionamento delle scelte del bambino.

Sono state così prese in considerazione diverse possibilità, optando alla fine per una sorta di viaggio nel mondo e nella cultura dei Pellerossa.

La civiltà degli Indiani d'America nelle scuole elementari viene generalmente accennata solamente in classe quinta all'interno del programma di storia. Essa, pertanto, non si presenta in classe quarta come un argomento di studio. Nello stesso tempo è facilmente osservabile che tutti i bambini sanno chi sono i Pellerossa, pur avendo conoscenze generalmente vaghe e superficiali degli Indiani d'America e della loro storia.

La possibilità di scoprire gli usi e i costumi di un popolo straniero è stata ritenuta particolarmente motivante per ragazzi. A tale riguardo Farnè e Sebellico (1981) affermano, infatti, che il bambino di questa età si caratterizza per una crescita della curiosità e degli interessi: "Paesi lontani, usanze di popoli stranieri, epoche passate cominciano ad appassionarlo, così come il funzionamento del suo corpo, la vita degli animali o la struttura della terra. Egli non

vive più solamente qui ed ora, ma dimostra una progressiva estensione dei suoi interessi verso l'ambiente esterno: una estensione nello spazio (dall'analisi della casa o della scuola, ad un'analisi via via sempre più vasta) ed una estensione nel tempo (da una conoscenza della vita attuale ad una conoscenza delle vicende storiche). In breve, si assiste ad una vera e propria assimilazione di un mondo più ampio e nuovo”.

In particolare l'ambientazione del racconto all'interno di una riserva indiana, nella quale la vita presente viene caratterizzata da tradizioni antiche, sembrava consentire al bambino una sorta di “immersione” in un mondo completamente diverso dal suo e tuttavia attuale.

All'interno poi del vasto ed estremamente diversificato mondo dei nativi nordamericani, si è deciso di individuare una cornice più ristretta nella quale inserire il racconto, che risulta così ambientato in una riserva Sioux.

I Sioux, infatti, sono sicuramente la popolazione che meglio incarna l'idea tradizionalmente diffusa dei Pellerossa: essi sono i rappresentanti più significativi della cosiddetta “cultura indiana delle Pianure” (Pedrotti, 1997).

Il racconto prende avvio dall'amicizia nata tra due fratelli ed un bambino pellerossa: l'invito di quest'ultimo a visitare la riserva in cui vive, dà origine ad un viaggio nel mondo Sioux, che i bambini effettuano sotto la guida del capo della tribù.

I protagonisti del racconto sono, dunque, quattro:

- Mary e Kevin, i due fratelli gemelli di nove anni;
- Piccolo Pugnale, il bambino pellerossa compagno di scuola dei due fratelli;
- Alce Veloce, nonno di Piccolo Pugnale e capo della tribù che vive nella riserva.

I gemelli sono i personaggi nei quali gli alunni di quarta si possono identificare; la loro età, infatti, è propria dei ragazzini di quella classe; essi, inoltre, pur essendo due e di sesso diverso (cosicché le femmine possono avere come punto di riferimento Mary e i maschi possono, invece, prendere come modello Kevin), agiscono all'unisono, per non creare, nel modo di affrontare le prove da parte dei bambini, condizionamenti legati al sesso diverso dei protagonisti.

Inoltre, i nomi dati ai protagonisti sono stranieri per evitare che gli alunni li possano eventualmente associare a persone reali aventi lo stesso nome, innescando così meccanismi di accettazione o di rifiuto dei personaggi in base a criteri di simpatia o antipatia verso coloro che si chiamano nello stesso modo.

Piccolo Pugnale rappresenta, invece, il pretesto per l'inizio del viaggio, nel corso del quale egli si presenterà semplicemente come compagno di avventura.

Il capo indiano Alce Veloce svolge nel racconto la funzione di tutor: egli accompagna i gemelli alla scoperta del mondo Sioux, invitandoli ad affrontare le diverse prove che incontrano, ma lasciandoli liberi di scegliere la possibilità che preferiscono. La presenza di una figura adulta è da considerarsi rassicurante, poiché contribuisce ad eliminare l'ansia che può generare una situazione in cui dei bambini siano lasciati a se stessi. Nello stesso tempo Alce Veloce non è una presenza invadente o condizionante, come potrebbero, essere, invece, i genitori o le insegnanti.

4. Le prove

Le prove che costituiscono lo strumento sono sette. Ciascuna di esse propone la scelta fra due diverse possibilità, mirando in questo modo ad evidenziare, per ciascuno degli aspetti dello stile superficiale-profondo ricordati all'inizio del capitolo, la preferenza dall'alunno verso l'uno o l'altro dei due poli dello stile in questione.

La prova n. 1 chiede ai bambini di esprimersi relativamente a ciò che li spinge ad affrontare nuovi compiti e situazioni d'apprendimento.

L'alternativa data riguarda due differenti tipi di spinta motivazionale: il primo, tipico dello stile superficiale, è legato alla ricerca di approvazione o alla soddisfazione di richieste esterne; il secondo tipo, invece, è proprio dello stile profondo e si caratterizza per il desiderio di acquisire nuove conoscenze e di giungere alla comprensione di ciò che viene imparato.

La seconda prova vuole valutare la disponibilità dell'alunno ad impegnarsi nelle attività che gli vengono proposte.

Ai bambini viene, perciò, spiegato che con un minimo impegno possono giungere ad un determinato risultato (vedere l'accampamento indiano). Viene, però, offerta anche la possibilità di ottenere, con un impegno maggiore, un risultato migliore (vedere più da vicino l'accampamento).

Le scelte presentate all'interno di questa prova si differenziano per la semplicità e la forma ludica della prima e per la forma più tipicamente scolastica della seconda. Si è preferito non presentare entrambe le possibilità sotto forma di gioco per evitare che il bambino, trovandole divertenti e stimolanti, fosse invogliato ad affrontarle. Al contrario, la diversa caratterizzazione della scelta B è stata decisa per fare in modo che gli alunni possano essere consapevoli dello "sforzo" necessario per conseguire il risultato migliore.

La prova n. 3 mira ad accertare quali alunni preferiscono procedere nelle loro acquisizioni attraverso ipotesi specifiche e quali, invece, si orientano verso ipotesi generali.

Sono stati così preparati due elenchi di domande relative ad un animale misterioso, rivolgendo ai bambini la richiesta di scegliere quello che preferiscono.

Il primo elenco è formato da domande più generali, che possono contenere più informazioni, per cui non è possibile prevedere con certezza quale sarà la risposta (esempio: in che ambiente naturale vive?). Il secondo, invece, è costituito da domande più specifiche: esse riguardano gli stessi contenuti che caratterizzano le domande dell'elenco A (sebbene siano state disposte in una successione diversa), ma la loro formulazione consente solamente di ottenere, come risposta, un sì o un no (esempio: vive nella prateria?). Poiché lo scopo della prova consiste nel valutare verso quale dei due elenchi si rivolge la preferenza del bambino e non nell'indovinare quale sia l'animale misterioso del racconto, è stata inserita un'avvertenza nella quale si rassicurano gli alunni che non riescono a capire di che animale si sta parlando, spiegando loro che troveranno la soluzione nelle pagine successive.

La quarta prova propone agli alunni di leggere un breve racconto nel quale sono state evidenziate alcune parole relative ad uno stesso argomento (il bisonte e gli oggetti che vengono ricavati da esso), ma disposte senza un particolare ordine logico.

Successivamente vengono proposti al bambino due diversi schemi nei quali inserire tali parole: il primo è estremamente semplice e lineare, mentre il secondo richiede di riordinare i concetti sottintesi ai vocaboli evidenziati, operando una facile classificazione.

Attraverso questa prova si vuole valutare in che modo il bambino preferisca strutturare il materiale d'apprendimento per poterlo memorizzare. La scelta dello schema A fa presupporre una memorizzazione lineare, che tende a ripercorrere in ordine sequenziale o cronologico ciò che va appreso. Al contrario la scelta dello schema B porta ad ipotizzare la preferenza per un tipo di memorizzazione più complesso, che procede attraverso una sistemazione dei concetti da apprendere secondo criteri logici e gerarchici e in modo maggiormente ramificato.

Nella quinta prova viene presa in considerazione la propensione a cogliere differenze o somiglianze fra esperienze apparentemente simili. Si propone, perciò, agli alunni di osservare due disegni, chiedendo loro se preferiscono elencare le differenze o le somiglianze esistenti

fra le figure mostrate. La scelta effettuata a favore delle differenze viene considerata come propria dello stile superficiale, mentre la scelta opposta si ritiene tipica dello stile profondo.

La diversa preferenza per una memorizzazione di tipo meramente intuitivo o per una legata, invece, alla capacità di valutare e di comprendere ciò che si studia, viene indagata attraverso la prova n. 6. Si è pensato, in questo caso, di predisporre una sorta di gioco matematico che offre ai bambini le seguenti possibilità: memorizzare un breve elenco costituito dal nome di quattro pellerossa insieme col numero dei bisonti uccisi da ciascuno, oppure memorizzare una regola che permette di ricordare il numero degli animali uccisi osservando le penne che formano il copricapo di ogni cacciatore. In entrambi i casi non vengono dati limiti di tempo e l'immagine rappresentante i quattro pellerossa resta a libera disposizione degli alunni. Questa tipologia della prova è stata scelta pensando sia a vari giochi diffusi fra i bambini, sia ad alcuni meccanismi di calcolo che possono essere acquisiti per semplice memorizzazione oppure attraverso la comprensione del significato di ogni passaggio.

La settima prova, infine, valuta la propensione a focalizzare l'attenzione sui dettagli, o, viceversa, la tendenza a ricavare dall'esperienza vissuta un'impressione di tipo globale. Per questo motivo viene presentata ai bambini un'immagine e viene chiesto loro che cosa vedono.

Il disegno in questione si riferisce all'intero racconto che costituisce lo strumento d'indagine e che gli alunni hanno ormai ascoltato interamente. Tale disegno si presta ad essere visto nella sua globalità, come una mappa sulla quale sono stati rappresentati il percorso compiuto e le esperienze vissute dai protagonisti, oppure ad essere letto osservando prima di tutto i particolari da cui è costituito (gli alberi, il fiume, l'accampamento, ecc.)

Va specificato che le due scelte possibili presenti in ognuna delle sette prove e identificate con le lettere A e B, non sempre corrispondono rispettivamente la prima allo stile superficiale e la seconda a quello profondo (o viceversa). È sembrato, infatti, opportuno non mantenere una corrispondenza fissa tra scelta A o B e stile superficiale o profondo, per stimolare i bambini a leggere con attenzione entrambe le possibilità, evitando di compiere scelte affrettate o a "priori".

La tabella propone in modo sintetico ciò che mira a valutare ciascuna prova, specificando a quale polo dello stile superficiale-profondo corrisponda ogni scelta.

Tabella 3

Prova 1		
Scelta A	Ricerca di approvazione	Stile superficiale
Scelta B	Desiderio di apprendere	Stile profondo
Prova 2		
Scelta A	Impiego di un minimo sforzo	Stile superficiale
Scelta B	Disponibilità ad impegnarsi	Stile profondo
Prova 3		
Scelta A	Formulazione di ipotesi generali	Stile superficiale
Scelta B	Formulazione di ipotesi specifiche	Stile profondo
Prova 4		
Scelta A	Memorizzazione lineare	Stile superficiale
Scelta B	Memorizzazione complessa	Stile profondo
Prova 5		
Scelta A	Individuazione di somiglianze	Stile superficiale
Scelta B	Individuazione di differenze	Stile profondo
Prova 6		
Scelta A	Memorizzazione ripetitiva	Stile superficiale
Scelta B	Memorizzazione legata a comprensione	Stile profondo
Prova 7		
Scelta A	Visione globale	Stile superficiale
Scelta B	Attenzione ai dettagli	Stile profondo

5. Lo strumento

“Allora, mamma, ci dai il permesso di andare?”. La mamma guardò i visi speranzosi di Mary e Kevin, i suoi gemelli di nove anni. Da poco meno di un mese era arrivato a scuola, nella loro stessa classe, Piccolo Pugnale, un bambino di origine pellerossa e i due fratellini avevano subito fatto amicizia con lui. Quel giorno erano tornati a casa eccitatissimi: “Piccolo Pugnale ci ha invitati a visitare la riserva dei Sioux in cui vive con la sua famiglia e con la sua tribù”, annunciarono i gemelli, aggiungendo poi: “Sai, mamma, nella riserva gli Indiani rispettano ancora le loro antiche tradizioni e vivono in modo molto diverso dal nostro. Anche le maestre ci hanno raccomandato di andare perché potremo imparare tante cose interessanti”. La mamma sorrise: “Sì, penso anch’io che sia un’occasione davvero speciale. Quando tornerete a casa, non solo le vostre maestre, ma anche io e papà saremo contenti di sentire cosa avrete imparato. Avete il permesso di andare”. “Evviva!”, fu l’entusiastico commento di Mary e Kevin.

Il giorno stabilito il papà accompagnò i gemelli all’ingresso della riserva dei Sioux. “Mi raccomando, comportatevi bene e prestate attenzione a tutto ciò che vi diranno. Tornerò a prendervi questa sera”.

Mary e Kevin ascoltarono le raccomandazioni del papà e, dopo averlo salutato con un bacio, corsero incontro a Piccolo Pugnale che li aspettava. I tre bambini si stavano abbracciando festosamente, quando comparve la figura di un Pellerossa vestito con gli abiti tradizionali dei Sioux.

“Vi presento mio nonno - disse Piccolo Pugnale - Si chiama Alce Veloce ed è il capo della mia tribù”.

“Benvenuti! Sono molto onorato che due amici di mio nipote abbiano deciso di farci visita. Sarò proprio io ad accompagnarvi alla scoperta del mondo dei Sioux. Per rendere più divertente il nostro cammino ho preparato alcune semplici prove che supererete con facilità scegliendo liberamente una delle due possibilità che vi darò di volta in volta. Non dovete, però, pensare che queste prove siano come quelle che vi fanno fare le vostre maestre: vedete bene che qui non siamo a scuola! Entrambe le strade che vi indicherò vi permetteranno di scoprire qualcosa sui Sioux: siete padroni di scegliere quella che preferite. In questo modo alla fine del viaggio avrete avuto anche l’opportunità di conoscere un po’ di più voi stessi e le vostre preferenze, cosa che per noi Indiani è molto importante”.

Mentre si avviavano, Alce Veloce guardò i due fratelli con sincera curiosità e chiese: “Ditemi, bambini, che cosa vi aspettate da questo viaggio nella riserva indiana? Sicuramente le vostre maestre e i vostri genitori vorranno sapere ciò che avete visto e vi faranno molti complimenti sentendo quante cose avrete imparato.

Per cosa, dunque, sarete più contenti alla fine della giornata? Perché riceverete i complimenti delle insegnanti e dei genitori? Oppure perché avrete avuto la possibilità di fare nuove esperienze e di soddisfare la vostra curiosità?”.

Mary e Kevin si guardarono perplessi, pensando a quale fosse il motivo che li avrebbe resi contenti alla fine del viaggio. Dopo aver riflettuto per qualche istante risposero con sincerità.

Prova n° 1

E tu, cosa avresti detto se ti fossi trovato al posto dei due gemelli? Segna con una crocetta la risposta che avresti dato al capo dei Sioux.

A- Sono contento di poter visitare la riserva indiana perché desidero che i miei genitori e le mie maestre siano soddisfatti di me e perché mi piace ricevere i loro complimenti.

B- Sono contento di poter visitare la riserva indiana perché mi piace imparare cose nuove. Sono incuriosito da ciò che non conosco e desidero apprendere il più possibile.

Alce Veloce sorrise ai suoi piccoli amici: “Bravi! Avete risposto con sincerità e questo è quello che conta. Per me l’importante è che trascorriate una giornata felice, imparando qualcosa della cultura dei Sioux nel modo che voi preferite”.

Piccolo Pugnale richiamò la loro attenzione: “Nonno, nonno! Siamo arrivati vicino alle due alture: perché non saliamo? Da lì potremo mostrare l’accampamento a Mary e Kevin. Lo volete vedere?”.

“Certo!”, risposero insieme i gemelli.

“Bene, bambini - acconsentì Alce Veloce - allora state bene attenti a quello che vi dirò. Già sulla prima altura, quella più bassa, si può vedere bene l’accampamento. Dalla seconda altura, che è più elevata, lo si può vedere ancora meglio. Per trovare il sentiero che vi porterà alla prima altura dovete decifrare questo breve messaggio scritto con i segnali indiani. Quando sarete arrivati potrete fermarvi ad ammirare l’accampamento, ma potrete anche decidere di proseguire fino alla seconda altura per vederlo meglio. In questo caso, però, dovrete darvi da fare per avere qualche informazione in più su queste due alture, perché il primo messaggio non vi basterà per scoprire dove continua il sentiero. Cosa volete fare?”.

Prova n° 2

Immagina anche questa volta di trovarti al posto di Mary e Kevin: cosa sceglieresti? Leggi con attenzione le due possibilità.

A- Decifro il messaggio indiano scritto qui sotto. Trovo il sentiero che porta alla prima altura, lì mi fermo e guardo l’accampamento dei Sioux (sarà sufficiente voltare il cartoncino A).

Messaggio indiano



- gira attorno agli alberi
- cammina verso
- il corso d’acqua
- il sentiero che sale
- vedi

B- Decifro il messaggio indiano scritto sopra.

Trovo il sentiero che porta alla prima altura, ma anziché fermarmi decido di proseguire. Leggo il brano “Le due alture” ed eseguo l’esercizio scritto sotto: ciò mi permetterà di arrivare fino alla seconda altura dove ammirerò l’accampamento dei Sioux (basterà girare il cartoncino B).

Le due alture

Le due alture si trovano proprio alle spalle dell'accampamento. Pur non essendo particolarmente elevate, esse sembrano dominare il territorio pianeggiante della riserva dei Sioux.

Salire sulla prima altura è abbastanza semplice, poiché il sentiero è chiaramente visibile e si percorre con facilità a piedi o a cavallo. Raggiungere la seconda altura, invece, è più difficile. Il sentiero che porta ad essa si snoda in un fitto bosco nel quale è facile smarrirsi se non si fa attenzione ai segnali lasciati dagli Indiani con dei rami. A tratti, inoltre, esso è molto ripido, per cui è meglio procedere a piedi e con cautela.

Hai letto con attenzione questo brano?

Scrivi vero o falso accanto ad ogni affermazione

Le due alture si trovano alle spalle dell'accampamento.

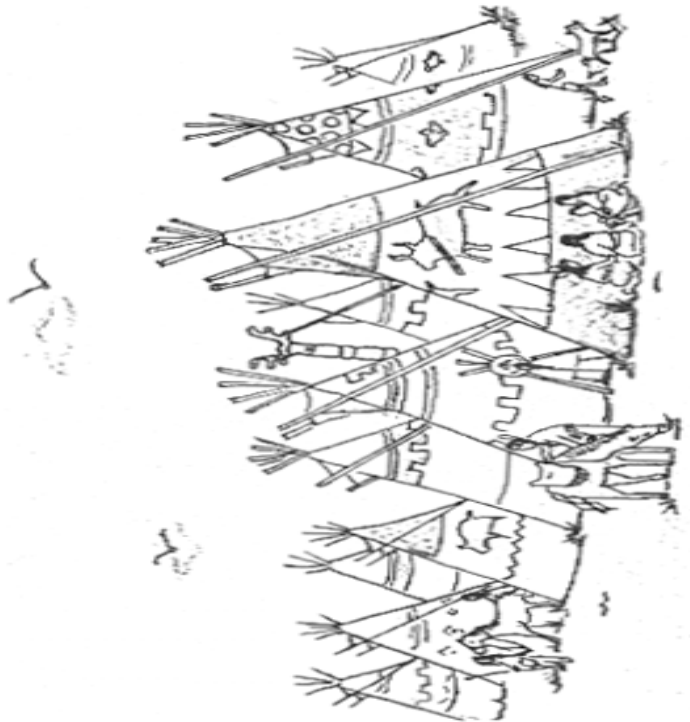
Il territorio della riserva dei Sioux è prevalentemente montuoso.

È difficile individuare il sentiero che porta alla seconda altura.

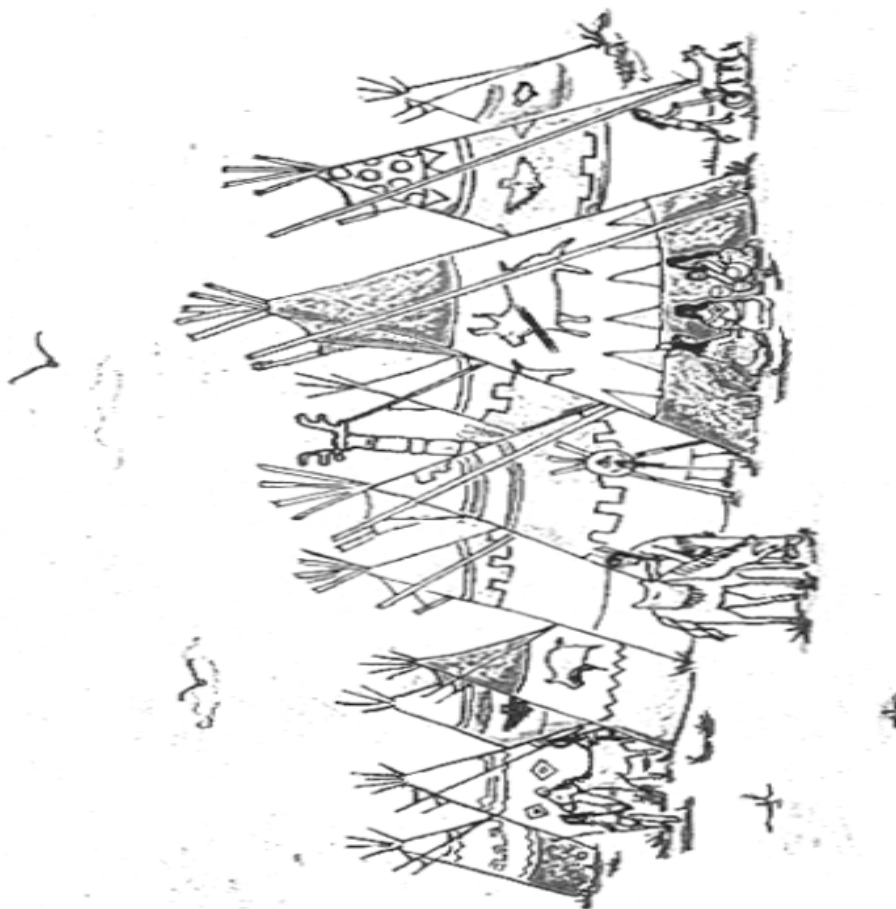
Il sentiero che porta alla seconda altura è a tratti molto ripido.

È meglio percorrere a cavallo il sentiero che porta alla seconda altura.

Disegno raffigurato sul retro del cartoncino A.



Disegno raffigurato sul retro del cartoncino B.



Dopo aver ammirato l'accampamento indiano, il piccolo gruppo riprese il cammino. “Voglio proporvi di non scendere subito all'accampamento e di allungare, invece, la strada per poter osservare qualcosa che è davvero importante per il mio popolo”, disse Alce Veloce. “Di che cosa si tratta?”, chiesero i gemelli. “Perché non provate a scoprirlo da soli? Naturalmente vi aiuterò. Innanzitutto vi dico che sto parlando di un animale, poi vi consegno due elenchi contenenti ciascuno delle domande utili a risolvere il mistero. Scegliete l'elenco che preferite; io risponderò alle domande che vi troverete scritte, in modo che, dalle risposte, possiate capire di che animale sto parlando”.

Prova n° 3

Scegli tu le domande da fare ad Alce Veloce, circondando di rosso l'elenco che preferisci.

Le domande vanno lette con attenzione, ma non preoccuparti se da solo non riesci a capire qual è l'animale misterioso; in questo caso, infatti, ti verrà svelato più avanti nel racconto.

Elenco di domande A

- Sa mimetizzarsi?
- In che ambiente naturale vive?
- Può essere addomesticato?
- Per che cosa lo usano i Pellerossa?

Elenco di domande b

- Si può usare per trainare i carri?
- Si riesce a vederlo di notte?
- Lo si mangia?
- Vive nella prateria?

“Avete capito qual è l'animale misterioso? È il bisonte. Da questa collina, stando sottovento, potremo vederne una piccola mandria”. Infatti, nella pianura sottostante i bisonti si muovevano simili a una marea scura. Per qualche minuto nessuno parlò, affascinati come erano da quello spettacolo.

Poi Alce Veloce invitò a proseguire il cammino. Mentre procedevano raccontò: “Dovete sapere che la caccia al bisonte era estremamente importante per noi Sioux. I cacciatori montavano sui loro cavalli migliori e con grande coraggio colpivano i bisonti con archi, frecce e lance. Ogni parte dell'animale ucciso veniva poi usata”.

“Ecco l'accampamento, nonno!”, gridò Piccolo Pugnale.

“Sì, siamo arrivati. Avviamoci verso la mia tenda ormai è un po' che stiamo camminando e immagino che voi ragazzi sarete stanchi. Entriamo nel tepee a riposare. Centro del Cielo, la mamma di Piccolo Pugnale, avrà senz'altro preparato un buon pranzo per noi”. Infatti nel *tepee* aleggiava uno stuzzicante profumino. Centro del Cielo accolse affettuosamente Mary e Kevin, i quali, pur essendo affamati ed anche un po' stanchi, volevano sapere ancora molte cose sul bisonte. Si rivolsero, perciò, ad Alce Veloce: “Ci hai detto che ogni parte dei bisonti uccisi veniva usata, ma per fare che cosa?”. Con pazienza il capo indiano spiegò: “Il *tepee* in cui siete voi ora è stato realizzato con la pelle di un bisonte. I mestoli e i coltelli adoperati per cucinare provengono, invece, dalle sue ossa. Vi piace, poi il vestito di Piccolo Pugnale? Anche quello è stato ricavato dalla pelle di un bisonte, come pure i mocassini. Le lame delle slitte che usiamo per spostarci quando nevicava, vengono costruite usando ossa di bisonte. Cos'altro potrei mostrarvi? La faretra, ad esempio, cioè il contenitore delle frecce, anche quella è fatta di pelle, mentre i sonagli con cui accompagnamo i nostri canti si ricavano dalle ossa. Ma stavo dimenticando un'altra cosa fondamentale: la carne del bisonte. Essa naturalmente veniva mangiata, fresca o essicata: poteva, perciò, essere cucinata subito o essere conservata facendola essicare al sole.

Gli oggetti ricavati dal bisonte sono tanti e mi rendo conto di non averli elencati con molta chiarezza. Perché non provate voi a ripeterli come volete così da potervi ricordare meglio?”.

Ai gemelli questa sembrò una buona idea e perciò cominciarono a pensare in che modo ripetere nella loro mente gli oggetti elencati da Alce Veloce.

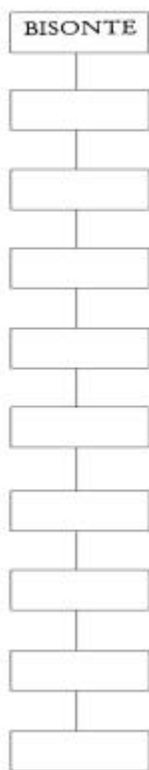
Prova n° 4

Prova anche tu a scegliere un modo per riordinare gli oggetti nominati da Alce Veloce. Qui sotto trovi il racconto che il capo indiano ha fatto ai gemelli: le parole evidenziate indicano gli oggetti ricavati dal bisonte. Dopo aver riletto tale racconto per conto tuo, osserva i due schemi che seguono. In quale sistemaresti le parole evidenziate?

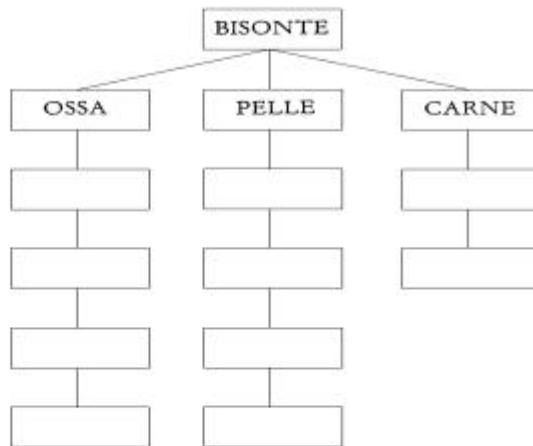
Il racconto di Alce Veloce

“Il TEPEE in cui siete voi ora è stato realizzato con la pelle di un bisonte. I MESTOLI e i COLTELLI adoperati per cucinare provengono, invece, dalle sue ossa. Vi piace, poi il VESTITO di Piccolo Pugnale? Anche quello è stato ricavato dalla pelle di un bisonte, come pure i MOCASSINI. Le LAME DELLE SLITTE che usiamo per spostarci quando nevica, vengono costruite usando ossa di bisonte. Cos’altro potrei mostrarvi? La FARETRA, ad esempio, cioè il contenitore delle frecce, anche quella è fatta di pelle, mentre i SONAGLI con cui accompagnamo i nostri canti si ricavano dalle ossa. Ma stavo dimenticando un’altra cosa fondamentale: la carne del bisonte. Essa naturalmente veniva mangiata, FRESCA o ESSICATA poteva, perciò, essere cucinata subito o essere conservata facendola essicare al sole”.

SCHEMA A



SCHEMA B



Il piccolo gruppo nel *tepee* aveva appena finito di pranzare quando per tutto il villaggio si udì il suono dei tamburi che rullavano. “Cosa sta succedendo?”, chiesero un po’ allarmati i gemelli. “Questo è il suono dei tamburi che accompagnano le nostre danze”, spiegò Alce Veloce. Eccitatissimo, Piccolo Pugnale non riuscì a trattenersi: “Il nonno ha deciso che oggi la tribù danzerà per festeggiare la vostra presenza qui da noi”. Alce Veloce sorrise vedendo lo stupore di Mary e Kevin: “Vedete, bambini, gli Indiani amano molto danzare e lo fanno in diverse occasioni: per la caccia, per una nascita o un matrimonio, per invocare la pioggia indispensabile al raccolto, ma anche semplicemente per ringraziare di un felice avvenimento, come nel caso di due ospiti graditi. Venite, dunque, andiamo a partecipare alle danze”.

La tribù danzò a lungo in un clima festoso, mentre Alce Veloce aiutava i gemelli a comprendere il significato simbolico dei gesti che venivano compiuti e dei colori con cui i danzatori si erano decorati il corpo. I gemelli erano affascinati da quello spettacolo e furono colpiti in particolare da due danzatori. “Il primo rappresenta il giorno e la luce - disse loro il nonno di Piccolo Pugnale - mentre il secondo simboleggia la notte e l’oscurità. Per certi aspetti le loro decorazioni e i loro abiti si assomigliano, mentre per altri aspetti sono molto diversi. Lo avete notato anche voi? Perché non provate a dirmi in che cosa si assomigliano i due danzatori? O preferite, invece, notare quali sono le differenze più importanti?”

Prova n° 5

Cosa avresti scelto al posto di Mary e Kevin?

Eccoti un'immagine dei due danzatori. Osservali attentamente e poi elenca a tuo piacere le differenze o le somiglianze.



Scelgo di elencare:

A. LE DIFFERENZE

B. LE SOMIGLIANZE

Dopo che ebbero danzato il Giorno e la Notte, avanzarono altri quattro Pellerossa. Alce Veloce spiegò: “La danza che stanno eseguendo rappresenta la caccia al bisonte e viene ballata dai cacciatori più valorosi della tribù:

- Bisonte Scalcianti, che ha ucciso 38 bisonti;
- Bisonte Seduto, che ne ha uccisi 27;
- Bisonte Pazzo, che ne ha uccisi 46;
- Bisonte Veloce, che ne ha uccisi 9”.

“Come fai a ricordarti quanti bisonti ha ucciso ognuno di loro?”, chiesero meravigliati Mary e Kevin. “Un capo ha il dovere di conoscere i suoi uomini e le loro imprese. Dovete poi sapere che ogni nove bisonti uccisi, un cacciatore può mettere una penna colorata fra i suoi capelli. Se poi ha avuto l’onore di uccidere un bisonte bianco, che è un animale molto raro e, per noi, sacro, può aggiungere anche una penna bianca.

Perché non provate anche voi a ricordare i cacciatori e il numero dei bisonti che hanno ucciso? Come al solito vi propongo due possibilità: vi posso ripetere tante volte quante volete il nome dei cacciatori insieme al numero dei bisonti che hanno ucciso finché non li ricordate; oppure potete tenere a mente soltanto che ogni penna colorata sul loro copricapo corrisponde a 9 bisonti uccisi e ogni penna bianca corrisponde a 1 bisonte bianco ucciso; da questa regola ricavate poi per ciascun indiano gli animali uccisi durante la caccia. Cosa preferite fare?”.

Prova n° 6

Prova anche tu, come Mary e Kevin, a calcolare il numero dei bisonti uccisi da ciascun indiano. Ecco un disegno dei quattro cacciatori di bisonti.



**Bisonte
Scalciante**

**Bisonte
Veloce**

**Bisonte
Seduto**

**Bisonte
Pazzo**

In che modo preferisci ricordare quanti bisonti ha ucciso ciascuno di loro?

- A. Leggo per un po' di volte l'elenco che segue, finché non lo so a memoria.
 BISONTE PAZZO = 46 bisonti
 BISONTE VELOCE = 9 bisonti
 BISONTE SEDUTO = 27 bisonti
 BISONTE SCALCIANTE = 38 bisonti
- B. Tengo a mente la regola per cui ogni penna colorata nei capelli dei cacciatori indica l'uccisione di 9 bisonti, mentre ogni penna bianca indica l'uccisione di 1 bisonte bianco e osservando il disegno ricavo, per ciascun indiano, il numero complessivo degli animali uccisi.

Affascinati com'erano dalle danze e da quel mondo che non conoscevano, i gemelli non si accorsero che il tempo trascorreva velocemente e si meravigliarono, perciò, quando Alce Veloce, comunicò loro: "Il sole tramonterà fra poco, è ora di avviarci sulla strada del ritorno". A Mary e Kevin dispiaceva molto di dover andare via, ma sapevano che il papà sarebbe venuto a prenderli e non volevano farlo aspettare. Acconsentirono, perciò, ad avviarsi, ma chiesero al capo indiano di lasciare loro ancora un poco di tempo. Velocemente aprirono i loro zainetti, estrassero un foglio, dei pastelli colorati e lavorarono intensamente per qualche minuto.

"Che cosa avete fatto?", chiese incuriosito Piccolo Pugnale. I due fratelli gli mostrarono il foglio.

Prova n° 7

Guarda anche tu il foglio di Mary e Kevin



Cosa hanno disegnato?

A- Hanno disegnato una mappa della riserva indiana

B- Hanno disegnato: il fiume, gli alberi, i bisonti, l'accampamento, i danzatori, ...

“Vedi, vollero spiegare i gemelli a Piccolo Pugnale, noi oggi abbiamo trascorso una giornata davvero speciale e questa mappa serve a ricordarci le cose viste, ma anche la strada che bisogna fare per arrivare all'accampamento”.

“Intendete dire che verrete ancora a trovarci?”, chiese sorridendo Alce Veloce.

“Se per voi va bene...”, risposero i gemelli.

“Qui sarete sempre i benvenuti”, affermò il capo dei Sioux. Subito fu travolto dal grido di gioia dei tre piccoli amici:

“Evviva!”.

6. Scoring

Lo strumento può essere impiegato per avviare discussioni e riflessioni con i bambini circa i motivi delle scelte da questi compiute in ciascuna prova. Si possono analizzare vantaggi e limiti di ciascuna alternativa proposta e si può aiutare lo studente a diventare consapevole delle strategie da lui preferite.

Lo strumento può essere anche utilizzato per ricavare indicazioni circa lo stile tendenziale del bambino. A tal fine si possono innanzi tutto convertire le scelte compiute in ciascuna prova nel punteggio 0-1 secondo la seguente tabella:

Prova 1	Scelta A = 0	Scelta B = 1
Prova 2	Scelta A = 0	Scelta B = 1
Prova 3	Scelta A = 1	Scelta B = 0
Prova 4	Scelta A = 0	Scelta B = 1
Prova 5	Scelta A = 1	Scelta B = 0
Prova 6	Scelta A = 0	Scelta B = 1
Prova 7	Scelta A = 1	Scelta B = 0

Si può quindi calcolare un punteggio totale sommando i punteggi ottenuti in ciascuna prova. Il punteggio totale è indicativo dello stile preferito dallo studente. Più alto è il punteggio, più lo studente tende verso lo stile profondo e meno tende verso lo stile superficiale.

In base ai dati raccolti applicando lo strumento in classi di scuola elementare si possono prospettare i seguenti criteri normativi:

- punteggio 0, 1 o 2 = tendenza verso lo stile superficiale
- punteggio 3, 4 o 5 = equi-tendenza verso lo stile superficiale e profondo
- punteggio 6 o 7 = tendenza verso lo stile profondo